

ASSOCIAZIONE

Facciamo tutti i giorni, eccettuato le domeniche.
 Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea; Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
 Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritte.
 Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal librai Giuseppe Franzoni in Piazza Garibaldi.

VANE SPERANZE E FALSI TIMORI

Quelli, che forse si rallegreranno degli avvenimenti di Francia, sono i clericali, che affluiscono ora al Vaticano. Essi penseranno di avere in mano il governo della primogenita, e che così sia per avvicinarsi il *cataclisma* invocato dal cardinale Manning.

Ma essi non pensano, che il colpo di Stato di Mac-Mahon, preparato da quell'intrigante politico ch'è il Broglie, non farà che indebolire la Francia ed accrescere i sospetti verso di lei.

Difatti, non bisogna che la Francia conti più su quella pace interna di cui godeva colla Repubblica. I repubblicani moderati e radicali, i legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti, i clericali saranno adesso tutti gli uni contro gli altri. Si fanno già proteste da tutte le parti. La stampa condanna Mac-Mahon e più i suoi ministri. Questi saranno portati ad invadere contro la stampa stessa. Ne succederanno processi scandalosi. Saranno destituiti funzionari pubblici. Anzi si fece già un'ecatombe di oltre una quarantina di prefetti, alla quale verrà dietro quella di altri funzionari. L'agitazione si accrescerà e si farà quasi tumultuosa nelle elezioni inevitabili. Il governo militare e polizietto reagirà. La pace interna insomma sarà turbata.

Tutta la stampa liberale, di tutte le Nazioni e specialmente la inglese e la tedesca, ha condannato il fatto di Mac-Mahon e del Broglie. Ma non si tratta soltanto d'una opinione. La Germania e l'Italia soprattutto vivono in sospetto di quello che possa accadere in Francia. La tolleranza della prima e l'amicizia della seconda ne sono scosse. La diffidenza è generale. La Francia si troverà più isolata che mai. La Germania sarà tentata a premunirsi contro ogni suo tentativo, fors'anco anticipando le offese; l'Italia starà in guardia contro le mene clericali. Il così detto partito cattolico non è una forza per la Francia; poichè appunto i suoi intrighi, del resto impotenti, perchè stupidamente diretti a condurre indietro il mondo che vuole andare avanti, faranno sì, che tutti gli Stati si mettano in guardia per la difesa della pace interna e della libertà.

Dacchè le libere Nazioni di Europa presso a poco posseggono se stesse, nessuna arrischiava volentieri la pace propria per servire ad una reazione qualunque. Ora non c'è in Europa una potenza talmente predominante, che le altre si possano unire contro di lei. Adunque quello che faranno tutte sarà di lasciare la Francia dibattersi colle interne sue difficoltà e discordie. Non abbiamo temuto la propaganda repubblicana e meno temeremo la propaganda clericale e la lega dei pretendenti. Don Carlos fa un nuovo appello a' suoi Baschi, ma sarà indarno, dopo che la Spagna è appena uscita dagli orrori della guerra civile. I pretendenti francesi, appunto perchè sono troppi, difficilmente potranno accordarsi. Se mai uno di essi vincessimo, ne avrebbe per molto tempo di dover lottare per consolidarsi e probabilmente non ci riuscirebbe. I pretendenti italiani sono ridicoli e senza nessun appoggio. Non è poi mai stato il caso, che nessun principe ecclesiastico, una volta spodestato, abbia potuto riacquistare il suo seggio. I reggimenti teocratici sono un avanzo del medio evo, e se il papa riacquistò nella pace del 1814-1815 il suo regno, si fu perchè lo straniero che lo aveva spodestato era davvero un usurpatore contro cui si erano levate tutte le potenze.

Noi faremo bene adunque a lasciare, che in Francia si sbrighino da sé dei loro clericali e reazionari, e ad accontentarci di mantenere i nostri nella obbedienza della legge comune e ad occuparci della educazione nazionale della moltitudine ed a svolgere tutti i rami della nostra attività economica. Un Popolo che studia e lavora e sa essere libero ed ordinato non ha nulla da temere dal di fuori.

Lasciamo ad altri le dimostrazioni, le polemiche irritanti, le chiacchiere inutili ed occupiamoci dei fatti nostri. Noi mostreremo al mondo che sappiamo progredire colla libertà e che siamo tutti liberali, e che le reazioni interne degli altri paesi non ci commuovono e che tutto al più possono accostare tutti i liberali italiani, come accade sempre dinanzi ad un nemico, ad un pericolo, od ai grandi scopi nazionali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 20 maggio.

Il colpo di Stato a Parigi. L'avvenire in Francia. Contraccollo in Italia. Politica fiacca

del Melegari. Sella dal Re. La situazione interna peggiora. Si naviga nelle incertezze. La lista civile e l'Associazione democratica friulana innanzi alla Camera. Una visita a Terni ed alle sue cascate. Il lago Fucino.

Le nubi si addensano. A Parigi è un colpo di Stato bello e buono quello che fece mandare a casa Giulio Simon e rimettere alla luce il duca di Broglie. Ciò succede in mezzo ad una formidabile crisi europea e quando i vari gruppi della sinistra in Francia andavano sempre meglio disponendosi ad un'azione conciliante e prudente all'interno ad ogni restaurazione monarchica. Forse fu codesta attitudine del partito liberale che incusse timore, nelle file legittimiste, orleaniste e bonapartisti e le persuase ad agire su Mac Mahon per licenziare il Ministero, sospendere le sedute della Camera e convocare più tardi gli elettori.

Quale sarà la risposta che daranno quest'ultimi? In questa domanda sta tutto il segreto, il di cui velo in verità nessuno potrebbe oggi squarciare.

È una grande responsabilità quella che si assunse il Maresciallo e l'atto suo dev'essere disapprovato da tutti noi, da quanti s'interessano, perchè la via legale non sia mai, in nessuna guisa abbandonata.

Come Italiani, dobbiamo poi deplorare, che alla testa del Governo sia stato collocato un uomo noto per le sue scarse simpatie in favore del nostro paese. Si ha un bel dire, che la politica estera sarà guidata dalle stesse mani come in passato, ma chi non sa che la caduta di Simon è dovuta eziandio a quell'agitazione clericale sorta in questi ultimi tempi e contro la quale l'eminentissimo uomo combatteva valorosamente? Senza dubbio il ritorno al potere di Broglie, se non una vittoria, è un atto di ossequio verso i partiti monarchici che in Francia si basano tutti senza distinzione sopra vescovi e preti.

In tanto avvicinarsi di eventi, in tanta gravità di circostanze, desta generale preoccupazione che le sorti delle nostre relazioni col'estero sieno affidate alla mano fiacca del Melegari, per nulla sorretta da quella parimenti debole del Depretis. Bisogna dunque confidare nel buon senso mai smentito del Re e della pubblica opinione, la quale reclama che l'Italia non si avventuri in imprese e si mantenga nella più stretta neutralità. Credo che questo sia stato anche il consiglio dato negli scorsi giorni dal Sella al Re in un colloquio avuto sulle condizioni esterne ed interne del nostro paese.

Queste ultime pure non sono liete e sta di fatti che i partiti estremi si sono in questi ultimi tempi rinforzati. Certo non fu nell'intenzione degli attuali governanti, ma è noto che molti in passato li sostennero, perchè li credevano buoni ad apparecchiare un ponte, sul quale doveva aprirsi la via all'amministrazione più radicale. Ciò non è avvenuto e probabilmente non avverrà, ma questo fatto e l'altro che per salire al potere il Depretis e soci dovettero promettere mari e monti, suscitano dispetti da un lato, illusioni e scetticismo dall'altro.

Mai si navigò nelle incertezze come ora. Dopo tanto fracasso nei comizi elettorali, a sei mesi di distanza, il Ministero può riguardarsi quasi morto, impotente a condurre a riva la minima parte delle sue proposte. E dovrà al partito di Destra, che non vuol coalizzarsi con elementi troppo avversi, se gli riuscirà, come credesi, di far votare la tassa sugli zuccheri, ed in fretta i bilanci, onde subito chiudere le porte di Montecitorio e scansare un capitolino che, troppo prolungandosi la sessione, diverrebbe inevitabile.

Egli è che altro è il dire, altro il fare, del qual assioma avemmo due esempi nella scorsa settimana nella discussione per accrescere l'annuità in favore della lista civile e per chiedere spiegazioni sull'avvenuta proibizione all'Associazione democratica friulana di adunarsi per censurare il voto del Senato sul progetto di legge contro gli abusi dei ministri del culto.

Dopo i numerosi precedenti e le forti trombe suonate dalla Sinistra in favore del diritto di riunione, non vi sembra sublime la difesa che fece il Nicotera, come se per la progettata adunanza l'ordine pubblico potesse venire turbato e fingendo quasi che si trattasse di un meeting all'aria aperta, mentre invece tutti sanno che alla riunione in luogo chiuso potevano prendere parte solo gli associati al sodalizio? Se invece d'una interrogazione acquosa, come le limonate che nelle sere estive si vendono sotto mobili tende quasi sempre presso le pubbliche fontane, fosse stata fatta da persona autorevole formale

interpellanza concordata coi migliori uomini delle varie parti della Camera, credo che il voto sarebbe stato ostile all'atto illegale del Ministro dell'Interno. In tal modo Udine colle sue riunioni e meeting avrebbe per la seconda volta ferito un barone, con questa differenza che quello del 1867 era puro come l'oro di zecchino, mentre quello di dieci anni dopo è appena di piombo dorato.

Sono stato a Terni. È una leggiadra città in mezzo a ridenti colli e copiose acque che guadagnano assai dopo che Roma diventò capitale. Quando col luglio il caldo comincia a tormentare, e l'aria dei miasmi della circostante campagna si rende qui meno salubre, una folla di famiglie va a Terni, Narni, Foligno, Spoleto a passarvi l'estate. Roma ebbe sempre lontane le sue villeggiature; come gli antichi si recavano a Formia, ad Ischia, lungo il golfo di Napoli, così i moderni frequentano gli industri ed ameni paesi dell'Umbria.

Mirabilissime sono le cascate di Terni visitate da migliaia di forestieri, tra i quali non tutti sanno come l'opera meravigliosa non sia dovuta alla natura, ma ad un censore romano d'indomito coraggio che, or son due mille anni, trovò modo di scavare un condotto a traverso il monte, per cui le acque del lago Velino scendono nella Nera, formando la più bella cascata che si conosca.

Queste ed altre creazioni che ci vennero tramandate dall'antichità destano sempre stupore ed infondono venerazione. Come mai, per esempio, passare innanzi al Pantheon senz'entrarvi ad ammirare il trionfo di Agrippa, quell'arco architettonico che servi di modello per tutti gli insigni lavori dopo quell'epoca?

Una delle maggiori impressioni che io provo è quando tengo sott'occhio le carte topografiche di Roma antica, come ci vengono ora riprodotte con tanta scienza ed esattezza dai Tedeschi nei grandi stabilimenti di Gotha e di Lipsia. Non si sa comprendere come in quei remoti tempi si potessero soprattutto eseguire le numerose vie di comunicazione, mercede le quali gli eserciti da Roma accorrevano e in Spagna e nelle Gallie e sul Reno e sul Danubio. Una magnifica strada congiungeva la capitale lungo il litorale colla vostra Aquileja; ma non è ancor oggi mirabile che da questa colonia due grandi vie si bipartissero, l'una per andare a Durazzo e giù sin alla Macedonia; l'altra per la Tracia conducesse nientemeno che a Bisanzio e più oltre sin all'Eufrate?

Non sorprende tuttocio, riflettendo alla difficoltà delle costruzioni ed alla povertà dei mezzi di allora?

Mi propongo tra breve di visitare il vasto bonificamento del lago Fucino. Vede ne scriverò. Trattasi di una estensione di circa 17,000 ettari, un'impresa che deve essere segnalata come un immenso servizio reso al progresso della scienza ed allo sviluppo del benessere umano.

Anche questo è un lavoro intrapreso dagli antichi, tentato poscia dagli spagnuoli, durante l'abbominevole loro dominazione in Napoli e compiuto nel 1874 da un uomo di rara munificenza, il principe Torlonia, che riuscì mediante un tunnel lungo quasi 7 chilometri, un canale di 12 chilometri e colla spesa di oltre 30 milioni di franchi a prosciugare un lago ricco di miasmi e che offriva una miserabile esistenza a mezzo migliaio appena di pescatori, mentre oggi è capace di assicurare la vita a quaranta mille contadini.

Un'autore latino ebbe a dire: *difficile est equa commoda mente pati*; ma questo non è il caso di Alessandro Torlonia, il quale davvero non si lasciò guastare dalle agiatezze.

ITALIA

Roma. Il gen. Ricotti domandò al ministro della guerra d'essere messo in aspettativa per ragioni di famiglia. L'Opinione crede che abbia preso una tale deliberazione per attendere meglio ai lavori parlamentari. Affermasi che alcuni generali, il cui diritto d'anzianità venne lesa dalle recenti promozioni, abbiano offerto al ministero le proprie dimissioni.

Il Senato del regno, riprenderà i suoi lavori il giorno 29. Molte leggi sono all'ordine del giorno, tra cui l'abolizione dell'arresto per debiti e le modificazioni all'imposta sui fabbricati.

Si assicura che pel giorno dello Statuto il ministro della guerra accorderà ai generali Pettiti e Cadorna il titolo onorifico di generali di esercito.

Probabilmente prima della proroga si voterà la legge sulla conversione dei beni parrocchiali. Una società anonima offerse al governo di an-

ticipare all'erario l'imposta contro buoni del Tesoro. Così l'Unione.

Al Ministero della guerra si lavora per nuove modificazioni nell'alto personale dell'esercito. Dicesi che per nominare i generali di brigata si andrà sino al numero 130 dei colonnelli e perciò i colonnelli saltati verrebbero ad essere più di 100. Il Comitato che rivede le proposte del Ministero è presieduto dal Mezzacapo, fratello del ministro. (Corr. della sera)

ESTERO

Francia. La nota lettera del maresciallo Mac-Mahon a J. Simon, fu scritta *motu proprio*, ed ecco, dice il Figaro, in quali circostanze:

Martedì sera, verso le 6, apprendendo il voto col quale la Camera aveva abrogato la legge sulla stampa del 1875, senza che ne il ministro della giustizia, né il Presidente del Consiglio, contrariamente agli impegni presi, vi si fossero opposti, il maresciallo esclamò: «È tempo di fermarsi».

In detta sera il maresciallo si coricò più presto del solito, e all'indomani alle 6 1/2, quando il suo segretario di gabinetto entrò nella stanza disse: «sedete e scrivete».

Il maresciallo dettò la lettera che fu tosto inviata a J. Simon, tal quale, senza nemmeno essere stata comunicata alle persone più intime del suo seguito.

Incomincia il lavoro d'epurazione. Il Journal Officiel annuncia che venticinque prefetti furono destituiti, tre si sono dimessi, dieci vennero messi in disponibilità, uno collocato a riposo, due destinati ad altro ufficio e ventuno traslocati. I successori sono quasi tutti funzionari del 24 maggio. Si annuncia imminente un'ecatombe di sottoprefetti e di sindaci.

I giornali francesi pubblicano il seguente comunicato dell'Agenzia Havas: «La politica del presidente della Repubblica si riassume in due parole: all'interno, l'ordine pubblico rigorosamente mantenuto; all'estero la pace scrupolosamente custodita. Il governo dirigerà tutti i suoi sforzi verso questo doppio scopo che gli è imposto ad un tempo dagli interessi e dai voti della nazione. Il maresciallo di Mac-Mahon fa assegnamento, per riuscire in questo compito patriottico, sopra la savièzza di tutti i buoni cittadini».

Inghilterra. Leggiamo nello Standard i seguenti ragguagli sull'attività militare e navale dell'Inghilterra:

«Veniamo a sapere che un agente del governo ha ricevuto l'ordine dal governo di preparare le stalle per due mila cavalli e tutto ciò che occorre perchè possano esser caricati sopra i vapori da trasporto che non sono appositamente costruiti.

Al regio arsenale di Woolwich sono già pronti i carri per le ambulanze, ultimo modello, i quali portano la ben nota croce di Ginevra; essi aspettano di essere trasportati a Portsmouth ed in altri porti.

Le guide del corpo dei servizi militari saranno per ordine superiore visitate dai medici al loro ritorno di sera, essendo impiegati tutto il giorno nei trasporti presso il regio arsenale.

Molti di essi furono già esaminati e alcuni furono già trovati inabili al servizio attivo».

Russia. Un dispaccio da Pietroburgo, alla Presse di Vienna, annunzia che lo Czar ha ordinato che tutti i principi della Casa imperiale, capaci di portare le armi, entrino nell'esercito del Danubio o in quello del Caucaso. Essi dovranno servire come gli altri ufficiali sia nello stato maggiore, sia nella linea e sottoporsi interamente agli ordini dei comandanti di corpo.

Montenegro. L'inazione dei Montenegrini spiegata in una lettera da Cattigne alla Correspondenza Politica di Vienna. Quei fieri montanari seguono le istruzioni ricevute dallo stato maggiore russo, il quale ha ordinato che l'esercito montenegrino prenda l'offensiva solo quando gli eserciti russi avran passato il Danubio e sieno entrati in Bulgaria.

Dispacci compendiat

— Confermasi che la Serbia concluse un prestito di dodici milioni colla Francia. — L'ammiraglio Hobart lascia prepararsi a sbarcare un corpo di truppe in Crimea. — È ricominciato il bombardamento di Kars. — Si afferma che l'Austria non si opporrà all'ingresso dell'esercito russo nella piccola Valacchia. Si accerta inoltre che all'atto del passaggio del Danubio per

parte dell'esercito russo, le truppe austriache entreranno in Bosnia e nella Erzegovina. (Secolo).

Sembra che all'isola di Candia sarà concessa l'autonomia, come alla Rumenia ed all'Egitto. Pare che sia l'Inghilterra la quale per impedire l'effetto delle agitazioni che la Grecia vi manteneva, abbia ottenuto questa soddisfazione nei candelieri. — Una casa bancaria della City ha ricevuto l'incarico di comperare tutto il bestiame disponibile sul territorio turco. — Da Londra: La situazione è tesa. Tutto accenna alla probabilità d'un intervento, quantunque nei suoi particolari non ancora determinato; in ogni caso esso, seguita sempre un fatto d'arme importante. (Bersagli). — Un corpo russo prese possesso di Giurgievo, finora occupata dalle truppe rumene. I russi vanno successivamente spingendosi a destra e occuperanno la linea del Danubio, fino all'imboccatura del fiume Olto (Aluta) nel Danubio, presso Turnu Magurele, in faccia a Nicolopoli. Dal canto loro, tutte le truppe rumene si ritireranno sulla sinistra dell'Olto scaglionandosi fino a Kalafat. (C. d. Sera). — Il Principe Carlo di Rumenia fu avvisato ufficialmente che lo Czar arriverà il 5 giugno a Ploesch. — La ufficiale *Abendpost* di Vienna pubblica una corrispondenza da Pietroburgo che smentisce la voce che Schouvaloff rimpiazzerà Gortschakoff e non ritornerà più a Londra. La menzionata corrispondenza asserisce che Schouvaloff fu chiamato a Pietroburgo unicamente per riferire allo Czar sull'opinione pubblica in Inghilterra. — Lo Czar Alessandro, accompagnato dal granduca Wladimiro, si tratterà per molti giorni in Rumenia, e sarà accompagnato dal principe Gortschakoff. — Lo Czar di Cracovia conferma la notizia già data che il governo inglese si è ripetutamente adoperato per indurre la Polonia ad insorgere. Nuovi tentativi furono fatti anche ultimamente, ma rimasero senza risultato. — Corre voce che l'arciduca Alberto si dimetterà dalla sua carica di ispettore generale dell'armata (?). — Un ordine del giorno del comandante Osman lascia alla popolazione di Viddino avvertire che tutti gli abitanti che non possono approvvigionarsi devono abbandonare la città dentro 8 giorni. I cristiani emigrano in massa. (Libertà).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Gli studenti di Udine e quelli di Francia. Gli studenti del R. Istituto Tecnico e R. Liceo di Udine, radunatisi nella sala della Società di ginnastica, gentilmente concessa dalla Presidenza, per rispondere all'indirizzo degli Studenti di Francia, votarono ad unanimità ed entusiasticamente il seguente indirizzo:

Agli Studenti della Università della Sorbona

in Parigi,

Udine, 22 maggio 1877

Fidenti nelle leggi di progresso che governano i destini della umanità, — leggi che nessuna forza potrà mai distruggere; della Patria nostra amatori, e quindi nemici di chi la vorrebbe debole, odiata — fors'anco del tutto abbattuta, — noi accettiamo con grato animo le parole da Voi dirette alla gioventù italiana.

Noi non abbiamo mai creduto che la Francia — questa classica terra della libertà, che nell'89 aprì una nuova era per la civiltà e per l'uguaglianza dei popoli — questa terra ove germogliano e prosperano le più nobili aspirazioni, potesse farsi assegnare di oscurantismo, protettrice di un partito che non rifugge, per il proprio interesse, dallo spingere due popoli l'un contro l'altro a guerra fratricida, di una casta che non ha patria, che non ha neppure cuore da comprendere i dolori, lo scoraggiamento della umanità, lorché due nazioni si combattono e sprecano le loro forze nella distruzione — mentre Dio le ha certo chiamate a edificare, di una casta infine che misconosce, anzi tradisce gli insegnamenti del Cristo, che essa chiama suo maestro.

Quella mano fraterna, che voi ci stendete dal di là delle Alpi, noi, da questo estremo lembo d'Italia, in nome della gioventù friulana, la stringiamo commossi — anzi la poniamo sul nostro cuore in attestato della grande stima e del grande affetto che ci legano alla vostra nazione; in cui, — quali si sieno gli uomini che la governano, — noi abbiamo fede sempre mai come nella nazione più benemerita della civiltà moderna.

Gli studenti del R. Istituto Tecnico e R. Liceo di Udine

La seduta venne chiusa in mezzo alle grida di *Viva la concordia — Viva la Francia liberale, e Viva l'Italia.*

Club Alpino italiano. Sezione di Tolmezzo. La Presidenza della Sezione desidera per nostro mezzo far noto come alcuni Soci abbiano destinato di praticare nella settimana ventura la salita del monte S. Simeone, posto fra il Tagliamento e il lago di Cavazzo, ed alto forse 1400 metri.

Il programma porta pel mercoledì sera (30 maggio) partenza da Udine per Gemonà, col treno delle 3 e 20 min., indi pernottare a Gemonà o a Bordano, e rimettere alla mattina successiva l'ascesa del monte, che durerà tre o quattro ore.

La gita ha carattere privato. Contuttociò quei signori che desiderano prendervi parte, devono avere la bontà di avvertirne la Presidenza non più tardi di lunedì 28 corrente.

Un allievo dell'Istituto filodrammatico udinese. Leggiamo nei giornali di Trie-

ste che il giovinetto Zavagna Vittorio allievo dell'Istituto filodrammatico udinese si fece molto onore recitando in un trattenimento dato da quella Società Talia.

Mostra provinciale bovina con premj. Anche in questo, come nell'anno decorso, sarà tenuta in Udine il 6 settembre una mostra provinciale bovina con premj. Riservandoci di dare a tempo opportuno le norme direttive di questa Mostra, contenute nel manifesto pubblicato all'uopo dalla Commissione ordinatrice, rediamo oggi opportuno di pubblicare la distinta dei premj da distribuirsi cogli assegni stabiliti dalla Provincia.

Prima categoria — Grande razza.

a) Ai Torelli non solo migliori, ma dai Giurati ritenuti atti a migliorare la razza di questa categoria, e dell'età da sei mesi fino a che non abbiano denti di rimpiazzamento:

1. Premio L. 600 Trattenuta L. 200
2. Premio » 350 id. » 117
3. Premio » 240 id. » 80

b) Nella stessa categoria ed alle stesse condizioni per i Torelli d. l. principio dei denti di rimpiazzamento fino a quattro denti, i quali però non abbiano avuti precedenti Premj dalla Provincia:

1. Premio L. 600 Trattenuta L. 200
2. Premio » 350 id. » 117

c) Per le femmine bovine, grande razza, le quali non saranno ammesse a concorso che dell'età da un anno a quattro denti e che sieno sempre ritenute migliori non solo, ma atte a migliorare:

1. Premio L. 350
2. Premio » 225

Seconda categoria — Piccola razza.

d) Ai Torelli non solo migliori, ma dai Giurati ritenuti atti a migliorare la razza di questa categoria, e dell'età di mesi sei a dodici:

1. Premio L. 200 Trattenuta L. 60
2. Premio » 150 id. » 50
3. Premio » 100 id. » 34

e) Alle femmine bovine, piccola razza, ritenute migliori non solo, ma atte a migliorare, e dell'età di anni uno a tre:

1. Premio L. 150
2. Premio » 100

In quest'anno i premj sono maggiori dell'anno decorso, e precisamente si sono annessi di L. 190 i tre premj per i Torelli di prima categoria, grande razza; di L. 150 i due premj dei due Torelli, pure di prima categoria di maggiore età; e di L. 75 i due premj delle femmine bovine, grande razza; in modo che gli aumenti complessivi dei premj per questa mostra sono di L. 415.

Bibliografia. Dalla premiata Tipografia del cav. P. Naratovich di Venezia fu testè pubblicata la prima puntata del volume XII della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Fu inoltre stampato l'indice alfabetico del volume XI.

Furto. Ier l'altro il sig. dott. Carlo Antonini si accorse d'un furto di più che 750 lire in valute d'oro, commesso da alcuni giorni in suo danno, e fattane denuncia alla Questura: la medesima potè scoprire ed arrestare l'autrice del furto in certa B. M. domestica del debitore, ed il complice nel di lei padre B. P. di Attimis, non che recuperare circa la metà del bottino.

Un pacchetto di Biglietti di Banca fu rinvenuto sulle scale della Prefettura di Udine. Rivolgersi all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Chi ha perduto questa mattina in Piazza S. Giacomo una piccola catena d'argento con alcune medaglie e monete attaccate, potrà recuperarla all'ufficio di questo Giornale, offrendo quei contrassegni ed indicazioni che valgano a constatarne l'identità e proprietà.

Alla Birreria alla Fenice cominceranno domenica prossima i consueti concerti, sostenuti da un'orchestra che il conduttore della Birreria si è dato cura di comporre con valenti filarmonici.

FATTI VARI

Ferrovie venete. I Comuni di Portogruaro, Annone, Pramaggiore, Gruaro, Concordia, Teglio, votarono le quote di sovvenzione loro assegnate per la ferrovia Mestre-S. Donà-Portogruaro.

La tassa del macinato, per la parte che si riscuote in base al contatore, ha fruttato nel decorso aprile 6,735,094 lire, superando le riscossioni del medesimo mese dell'anno precedente per la somma di 327,077 lire. Il prodotto complessivo nel primo quadrimestre dell'anno corrente è di lire 23,208,816 contro 24,801,213 nei medesimi quattro mesi dell'anno precedente e con una differenza in più di lire 310,903.

Due suicidi vengono annunziati da Napoli. Il primo del duca di S. Cesario che si uccise a Bagnoli, e il secondo del conte Muscettola che si uccise sulle rive del lago di Agnano. Adoperarono entrambi il revolver. Napoli ne fu sinistramente impressionata.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra Corrispondenza.

Roma 21 maggio

Oggi la seduta della Camera ha avuto del-

l'importanza. Permettete che vi accenni prima di tutto alla presa in considerazione di una proposta del vostro amico on. Righi, in quanto il fatto di Verona possa servire anch'esso a non lasciarvi prevenire, circa al Ledit, come da cento altri, che si erano destati molto tempo dopo di voi, da quelli di Verona, i quali, per fare davvero, argomentano anche dalle vostre buone intenzioni e belle parole, poichè convien sapere che voi avete fatto proprio come quei che va di notte e col suo fanale fa luce agli altri più che a se stesso.

Alle corte quei di Verona, che pensano sul serio alla condotta dell'acqua per l'industria e l'irrigazione, derivandola dall'Adige superiore, alla loro città, trovarono della opposizione nella servitù militare della fortezza imposta dagli Austriaci ed ereditata, sebbene con poca ragione. Ora il Righi, spinto da tutta la città, si propose di levare un tale ostacolo con un progetto di legge.

Voi che fate? Vi lasciate trattenere dalla pioggia a farla finita, per non diventare il ridicolo dell'universo? Non vi bastano di averci pensato sopra quattrocento anni e di avere veduto invecchiare tutti quelli che si occuparono del progetto da cinquanta in qua? E proprio scritto, che anche in questo caso debba valere il detto del Vangelo: *et erunt ultimi primi et primi ultimi*? Donde tanta miseria nei vostri possidenti, che non capiscono che l'irrigazione può arricchire le loro terre, non soltanto per assicurarne ed accrescere i prodotti, ma per moltiplicare i bestiami, i quali ora valgono tant'oro?

E dopo fatto tanto e con sì intelligente previdenza per giungere in porto, si avrà da naufragare nell'atto di gettare l'ancora, per quella maledetta incuria, che rimette a domani ogni cosa? O non ci sono fra voi che progressisti da burla, e sovrabbondano quelli che vogliono stare fermi? Oppure ci sono di quelli, che inventano sempre nuove spese da farsi, magari inutili, e che non sanno trovare il modo di accrescere le entrate? Giacchè partiti ci sono, non è da portarsi la gara di essi nelle opere utili al proprio paese? E l'accrescere la prosperità, l'industria di Udine vostra e la ricchezza territoriale all'intorno di essa non c'è anche uno scopo più che economico, e per così dire politico, facendo che la parte del Friuli che appartiene alla Nazione prevalga sotto a tutti gli aspetti a quella che ancora ne sta fuori? Non si comprende, che la ricchezza e la civiltà sono una forza e che i paesi di confine possedendola sono più difesi, che se avessero delle grandi fortezze come quelle con cui i Turchi difendono la loro riva del Danubio?

Scusate, se ho preso da voi stesso l'intonazione e se ho tirato innanzi a parlarvi delle cose di Verona e di Udine meglio che di quelle di Roma.

L'interrogazione del Sella al Mezzacapo ha risposto a quel sentimento, che covava in molti e specialmente (lo vedo dai giornali) in Piemonte, al vedere posti fuori di azione tanti generali ancora in buona età ed alcuni riconosciuti per i loro servizi, come il Pettiti che fece la fusione dell'esercito garibaldino e del Cadorna, che fu prescelto nel 1870 per aprire la breccia di Porta Pia.

Io non mi trattengo di più su tale soggetto, perchè mi sembra pericoloso il rimestarlo troppo. Dio voglia però, che i più giovani valgano i vecchi e che non si venga togliendo la saldezza di quell'esercito, che sul nucleo del valoroso e forte piemontese si venne accrescendo ad esercito italiano e nazionale. Nell'esercito sta davvero l'unità della patria, con queste aure di regionalismo che spirano, dacchè nel Governo si strinsero in un infausto connubio la debolezza colla prepotenza.

A questo connubio è dovuto, che la crisi ministeriale sia in permanenza, ed anche che non abbia una risoluzione qualsiasi. E positivo, che nell'ultimo Consiglio dei ministri il Nicotera e lo Zanardelli si bisticciarono fortemente, fino a dare poscia la loro rinuncia, non volendo il secondo, e lo disse, nè lasciare che il Nicotera facesse anche il ministro dei lavori pubblici, nè cedere alle pressioni dell'affarismo incalzante da tutte le parti. Il Depretis, che conosce come a levarci un mattone dalla volta del suo già sconnesso Ministero corre rischio di tutto rovinare, è sempre pronto a tappare lo sdruscio ed a deferire a domani ogni cosa. Intanto il Ministero fa riflettere sull'Italia, nella gravissima situazione di adesso, le sue malattie fisiche e morali e quelle della Maggioranza, che non si può più dire che lo sostenga, se minaccia di rovesciarlo e forse non lo terrà in piedi all'ultimo momento, che colla speranza di modificarlo in parte e per il timore di vederlo venir innanzi il Sella, sebbene questo non ci pensi e rifugge nei momenti attuali da qualunque manifestazione di partito.

Il Minghetti ha fatto un notevolissimo e vivamente incalzante discorso, nella quale censurò da par suo la politica finanziaria senza sistema e tutta spediti e contraddizioni del Depretis. Questi, per tenere assieme la Maggioranza, la raduna domani sera alla Minerva. Per parlarvi della discussione aspetto che proceda alquanto innanzi.

Gli affari di Francia continuano ad essere sulle bocche di tutti; ed i pellegrini fra i piedi della gente. Non sono però in quell'eccessivo numero che si diceva. Anzi si dice che finora a Roma non sieno venuti più di 8000, e che non

sieno per venircene più che altrettanti. Torneranno a casa tutti pieni di amuleti e decifre a fare la propaganda colle catene di San Pietro. Il culto della materia e dei feticci non è ancora finito e nell'Europa e soprattutto nella *Grande Nation* c'è ancora molto dell'africano. Non pensano, che quelle catene sono per loro più che per noi!

Da Conegliano ci scrivono che jersera (22) il convito dato all'on. Bonghi deputato di quel Collegio fu brillantissimo. Ci assistevano oltre un centinaio di persone, tra le quali parecchi deputati e rappresentanti della stampa ed Associazioni costituzionali del Veneto, tra cui la friulana.

Il convito fu dato nella sala del Casino del Teatro. Il discorso del Bonghi fu felicissimo, soprattutto per avere preso a parlare del *progresso* e mostrato in che cosa esso consiste, in che l'Italia ha progredito e dovrebbe progredire, in che disgraziatamente quelli che *progressisti* si chiamano, ma a quanto pare dal *non progredire*, non progrediscono affatto, e lo dimostrò passando in rivista l'uno dopo l'altro i diversi ministeri.

Egli si presentò come rappresentante di tutto il Collegio e quindi anche dei progressisti che gli votarono contro, appunto perchè lodò ed amava l'idea del progresso, che però non era nuova. Soltanto il pubblico non s'era forse accorto del progresso fatto e grande, come non si accorse di quello che fa tutti i giorni un organismo vivente e robusto, quello p.e. di una pianta, che grandeggia con uno svolgimento naturale ed ordinato.

Il Bonghi considerò giustamente come un progresso dell'Italia anche l'essere stato egli Napoletano, eletto in un Collegio del Veneto. S'io fossi, ei disse, ancora sulla cattedra, cui abbandonai, per essere vostro rappresentante, potrei farvi una lunga e così grande descrizione del progresso ideale, che non basterebbe il tempo che si ha ad intendersi; ma bisogna venire a qualcosa di concreto. Ha progredito il Ministero progressista? Se lo avesse fatto, avrebbero avuto torto gli elettori di Conegliano ad eleggere lui.

E qui, esimendosi per ragioni personali dal parlare del ministro dell'istruzione pubblica, mostrò che quello dell'agricoltura aveva bensì compiuto quello che aveva iniziato l'antecessore per la scuola di enologia di Conegliano; ma aveva abbandonato i trattati di commercio che si erano iniziati. Quello dei lavori pubblici tornò indietro, per paura di continuare il progresso vecchio con un nuovo nell'idea di svincolare le ferrovie dalle mani straniere, come s'aveva voluto fare per motivi anche politici e militari. Il Ministro della marina è anch'egli sulla via del fare e disfare; per l'intromettersi della politica nelle cose tecniche, che dovrebbero essere sottratte allo spirito di partito. Serenamente parlò dell'esercito nel quale era convenuto da tutti che Mezzacapo dovesse continuare Ricotti, ed invece lascia indietro molte cose, altre ne scompare per fretta, offendendo la stabilità degli ordini militari e facendone entrare la politica dove non ci dovrebbe entrare. Così mostrò il Depretis non punto progredito nelle finanze nè il Mancini nella questione ecclesiastica e biasimò severamente il Nicotera nelle sue misure illegali.

Ma, obbligati dalla tirannia del tempo e dello spazio a compendiare il compendio della nostra corrispondenza, dobbiamo rimettere a domani di parlarne più a lungo.

Notiamo soltanto quanto felice fu la mente acuta del Bonghi nell'esaminare ad uno ad uno i mancati progressi, che pure erano facili dopotanti e si grandi progressi dei predecessori.

Sono discorsi, ci dicono, che fanno bene, perchè riportano le menti a quelle alte sfere da cui non si avrebbe dovuto mai discendere. Il partito che si accontenta di chiamarsi e di essere liberale, farà bene a mettersi sovente a contatto del pubblico in tutte le parti d'Italia, ad osservare, studiare, ascoltare e parlare. E questa la vera via sulla quale incontrare il progresso, riconoscerlo, operarlo.

Di quando in quando, nel concerto delle notizie della guerra, risuona una nota che accenna alla possibilità di ulteriori complicazioni. Oggi, ad esempio, il *Times* afferma che l'Inghilterra si opporrà a tutto ciò che tendesse ad impedire il libero passaggio pel Canale di Suez delle navi mercantili e delle navi da guerra delle Potenze neutrali. Finora peraltro la Russia non ha manifestata alcuna intenzione di voler attuare ciò che, secondo il *Times*, provocherebbe l'entrata in azione anche dell'Inghilterra.

A un'altra causa di allarme in chi teme che la guerra si estenda oltre il suo attuale teatro, accenna oggi la *Presse* di Vienna. Se non che questo giornale cerca di dimostrare che su tal proposito non v'è nulla a temere. La neutralità della piccola Valacchia, essa scrive, non fu chiesta dall'Austria, e quindi il passaggio dell'Aluta per parte dei russi non può far sorgere alcun pericolo di un attrito coll'Austria. Solo riguardo alla Serbia l'Austria espone dei desideri, e questi « sono stati assecondati ». L'aria che spira a Belgrado non sembra tale peraltro da indurre la persuasione che i « desideri dell'Austria », possano essere « assecondati », anche quando la guerra prenderà l'atteso svi-

luppo. Un dispaccio oggi dice anzi che la "Serbia" agirà in breve. E allora?

Dal teatro della guerra in Rumenia non meno oggi ci giunsero notizie importanti. Si dice che i russi hanno occupato non solo Olteniza, ma anche Giurgevo e Kalafat, che erano prima occupate dalle truppe rumene. Queste, del resto, agiscono di pieno accordo coi russi e prendono parte attivamente alla guerra, avendo la Camera di Bukarest proclamato l'indipendenza della Rumenia dalla Porta. Oggi poi si annunzia che il bombardamento di Widdino è prossimo e che importanti avvenimenti sono attesi in breve. In Asia frattanto si continua a combattere. I russi cercano di riprendere ai turchi Sukum-Kale. Alle ultime date si combatteva in que' dintorni con esito incerto.

Il timore di quel cambiamento che è effettivamente avvenuto in Francia, era nutrito già da qualche tempo in Germania. Il timore di un cambiamento di sistema in Francia (così scrivevano, fino dal 14 corr., da Berlino all'Havas), con un gabinetto più o meno sospetto di clericalismo suggerì le recenti misure militari, misure che adottarono non già contro la Francia, non già contro il governo attuale (Jules Simon), ma contro l'eventualità di un cambiamento e per prevenire tentazioni pericolose. Il cambiamento è avvenuto. Ora è a vedersi se alle tentazioni pericolose il nuovo ministero francese vorrà resistere.

Un dispaccio da Roma alla Gazzetta di Venezia dice che il discorso dell'on. Minghetti contro la tassa degli zuccheri eserciterà una grande influenza sulla votazione della Camera.

Discorrendo del ricevimento dell'onorevole Sella al Quirinale, il Bersagliere afferma che l'udienza fu domandata dal Sella per presentare al Sovrano l'iscrizione relativa al Club alpino presieduto dal Re.

Avendo il generale Ricotti domandato l'aspettativa per motivi di famiglia, l'on. Mezzacapo non gliela accordò. La Libertà deplora la risoluzione presa dall'on. Ricotti.

Il 21 corr. si celebrò in San Pietro il giubileo episcopale del Papa, con concorso mediocre di gente. Quindi il Papa inaugurò la esposizione dei doni.

Il ministro Brin ha ordinato ingenti commissioni di carbon fossile dalla miniera di Monte Promina in Dalmazia, che è in attività da poco tempo sotto la gestione d'una compagnia industriale austro-italica. Di quel carbone, ch'è d'eccezionale qualità, verranno fatti depositi in Ancona, a Bari a Brindisi e alla Spezia. (Unione)

È molto commentato il fatto che il governo italiano non ha ancora proclamato ufficialmente la neutralità fra i belligeranti russo-turchi, ordinando ai sudditi italiani, di non prendere parte né per gli uni né per gli altri.

Scrivono da Roma al Movimento che il Re era assolutamente contrario alle ultime disposizioni del Ministro Mezzacapo nell'alto personale militare, e non vi si arrese, dopo molto tempo di resistenza, se non dietro le insistenze del Depretis, che si fecero più vive dopo gli ultimi avvenimenti di Francia.

Oltre le dichiarazioni del duca di Noailles al governo italiano a Roma e del conte di Gontaut-Biron al governo germanico a Berlino, si afferma nei circoli politici che il Duca di Magenta abbia scritto una lettera rassicurante al re Vittorio Emanuele e all'imperatore Guglielmo circa l'ultima crisi parlamentare.

Il ministro Mezzacapo, interpellato da qualche deputato ministeriale, ebbe a rispondere che se per un'eventualità improvvisa occorresse la mobilitazione completa della nostra armata, in meno d'una settimana la si può portare dal piede di pace a quello di guerra.

Si scrive da Parigi che in seguito al cambiamento politico avvenuto, si mantiene ivi una certa inquietudine. Gli affari si sono arenati: grosse ditte di commercio hanno dato ordine ai loro agenti di non vendere che a contanti.

La compagnia a vapore del Lloyd austro-ungarico i cui piroscafi erano addetti unicamente al servizio degli scali d'Oriente, comincia a risentire gli effetti dell'attuale conflitto. Affermasi che l'imperatore d'Austria, che è uno dei principali azionisti, sia venuto in suo soccorso con una sovvenzione di molte migliaia di fiorini.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Il Jour. Officiel pubblica un nuovo movimento nelle Prefetture che comprende 14 Prefetti, tre dei quali destituiti, cinque che non accettarono il posto, quattro traslocati.

Londra 22. Il Times dice che l'Inghilterra ha notificato che si opporrà a tutto ciò che potesse impedire il passaggio del Canale di Suez ai bastimenti mercantili e alle navi da guerra neutrali.

Bucarest 20. (ritardato). Alla Camera, Colganiceano dichiarò: « Siamo una nazione libera indipendente, ma per fare accettare l'indipendenza dobbiamo perorare la nostra causa presso l'Europa ». La Camera approvò all'unanimità la seguente proposta: « La Camera prende atto della guerra fra la Rumenia e la Turchia, della rottura dei vincoli colla Porta, dell'indipendenza voluta da tutti che ricevette consecra-

zione ufficiale; calcola sulla giustizia dello Potentato garantito. Il Senato approvò all'unanimità una mozione d'indipendenza analoga e votò la creazione d'un Ordine militare.

Galatz 22. Domani avrà luogo la dichiarazione assoluta di guerra della Rumenia alla Sublime Porta. Il manifesto del principe è già stampato e si rivolge « ai rumeni ». Si sta formando un corpo di volontari con rumeni della Transilvania e della Bucovina.

Olteniza 22. Ieri le truppe russe occuparono questa città senza colpo ferire. Né i soldati, né i monitors turchi fecero fuoco.

Kalafat 22. Vennero spedite truppe a Vercevo, temendosi l'invasione di Ada Kaleh. Attendendosi l'importanti avvenimenti.

È prossimo il bombardamento di Widdino. Gli armamenti vengono proseguiti a tutta forza. Quindici mila uomini sono raccolti a Turn Severin. Il colonnello Nicolich dirige le fortificazioni di Negotin.

Belgrado 22. Si fanno grandi preparativi di guerra: la Serbia agirà in breve.

Parigi 21. Al boulevard corrono voci di convenzioni russo-inglesi per Suez e Costantinopoli.

Costantinopoli 20. Un dispaccio di Hassan dice che 5000 Russi e 7000 Cosacchi attaccarono venerdì i Turchi nei dintorni di Sucum-Cale. I Turchi, sostenuti dalla flotta, ebbero qualche vantaggio. Una compagnia di Cosacchi fu distrutta; il combattimento continua. Un dispaccio di Muhtar, di venerdì, conferma che il combattimento di Karadagh, fra Kars e Ardagan, fu sfavorevole ai Russi.

Vienna 22. A proposito delle voci sparse da vari giornali per il passaggio dell'Alata per parte dei russi, ad onta della neutralizzazione della piccola Valacchia, la Presse dichiara che tale neutralizzazione non fu né chiesta né assentita, e che soltanto riguardo alla Serbia, l'Austria espresse dei desideri che furono anche assecondati.

ULTIME NOTIZIE

Roma 22. (Camera dei deputati). Notificasi la promozione al grado di tenente generale del deputato Dezza; perciò si dichiara vacante il Collegio di Codogno.

Si comunica una lettera dell'on. Secondi, deputato di Melegnano, rinunziante al mandato; ma Bertani propone e la Camera approva, di concedergli invece due mesi di congedo.

Dichiarasi ad istanza di Zanchini l'urgenza di una petizione di 104 principali fabbricanti di birra delle Provincie del Regno, che dimostrano la necessità di riformare la legge del 1874 concernente l'imposta sulla fabbricazione della birra.

Leggesi una proposta di legge dell'on. Bertani diretta a surrogare alla tassa sul macinato un'altra tassa sulla produzione del frumento, riso, grano turco, segala, avena ed orzo.

Si determina poscia, nei giorni in cui non si riuniscono gli Uffici, di incominciare le sedute pubbliche al tocco e chiuderle alle sette.

Riprendesi la discussione generale sullo schema per la tassa di fabbricazione e consumo degli zuccheri indigeni e sulla variazione di alcuni articoli della tariffa doganale.

Favale dichiarasi contrario alla legge; ritiene che la nuova tassa non sia richiesta dalle condizioni del bilancio, non serva in caso di guerra a dare un sussidio ragguardevole, contraddica alla politica commerciale e liberale inaugurata da Cavour, non giovi neppure alla estinzione del corso forzoso. Essa conduce solamente a far perdere la fiducia alle nostre istituzioni, poiché essa smentisce le promesse fatte a Stradella.

Toscanelli ammette in massima la nuova tassa proposta, ma soggiunge di non potere a meno di censurare la maggior parte degli atti finanziari, amministrativi e politici del presente ministero, e di temerne gli effetti, come pure di non potere a meno di ritenere che per restare ministeriale bisogna cessare di dirsi progressista e sostenitore del programma di Stradella.

Marazio combatte apertamente il progetto come contrario ai principi economici professati dalla parte liberale, contrario alle promesse contenute nel programma ministeriale, come quello che senza necessità o ragione impone un aumento di tasse che colpiscono dei generi di consumo generalissimo e quasi indispensabile, e che pertanto produrrà nella popolazione una impressione cattiva, e nelle circostanze che si preparano forse dannosa.

Leardi assume la difesa della legge, e dimostra, con argomenti desunti dalle nostre leggi finanziarie, e dall'esame del nostro bilancio, l'opportunità d'introdurre questa nuova tassa. Stante l'ora tarda, si differisce a domani il seguito del discorso. — Si annunziano due interrogazioni, una di Savini e l'altra di Cavallotti ai ministri degli esteri, dell'interno ed al guardasigilli intorno all'ultimo mutamento politico avvenuto in Francia, in rapporto collo andamento della politica italiana all'estero e all'interno, le quali interrogazioni avranno luogo domani in principio della seduta.

Bucarest 20. Il ponte della ferrovia attraversante l'Aluta si è rotto; dieci vagoni di merci caddero nella riviera.

Roma 22. Il Papa ha dato udienza a numerosi pellegrini. Fu ricevuto anche il giornalista Auer, che presentò quattro volumi di sottoscrizioni a un indirizzo, e lettere di 200.000 fanciulli tedeschi. Il Papa ringraziò esprimendo la sua soddisfazione.

Berlino 22. La presenza di Bismarck offre opportunità a conferenze che stanno in relazione coi fatti recentemente avvenuti all'estero. Il suo arrivo però, prima di recarsi a Kissingen, ora già stato prima stabilito, e non è stato occasionato da uno speciale motivo politico.

Pietroburgo 22. Il Regierungsbote pubblica un'autografo dello Czar al ministro della giustizia, che lo ringrazia colle più lusinghiere espressioni per il buono stato in cui si trovano tutti i rami del servizio dell'esercito, ed al quale si deve se l'esercito si trova in condizione di adempiere prontamente e perfettamente ai suoi santi doveri. Ai 2 di giugno lo Czar partirà per l'esercito del Danubio; tra il suo seguito si troveranno anche Hamburger e Jomini.

Copenaghen 22. Il ministero degli esteri pubblicò una notificazione sulle norme da osservarsi dai naviganti durante la guerra.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete. Milano 19 maggio. — Bollettino ufficiale delle sete, cascami relativi articoli in lire italiane (carta) al chilogrammo.

Greggie

Classiche 9/10 l. 85 e 86 50, Sublimi l. 84 e l. 85 75, Belle l. 76 e l. 79, Classiche 10/12 l. 85 e l. 86, Sublime l. 79 e l. 81.

Trame nostrane a due capi.

Classiche 20/24 l. 85 e l. 86, Sublime l. 83 e l. 84, Belle l. 78 e l. 80, Belle 24/26 l. 76 e l. 78, sec. l. 72, Friul. subl. 24/32 l. 79, Nostr. subl. 36/40 l. 83 50 e l. 84, sec. 71.

A tre capi.

Belle corr. 34/38 l. 83 e l. 84 sec. l. 77, Buone corr. 36/40 l. 82, sec. l. 74 50.

Organzini strafilati.

Clas marca 18/20 l. 98, Classici l. 93 e l. 94, Sublimi l. 91 e l. 92, Belli corr. l. 90 e l. 91, sec. 85 50, Classici 20/22 l. 93 e l. 94, Sublimi l. 90 e l. 91, Belli l. 84 e l. 87 sec. 82.

Greggie asiatiche.

Bhiesi Tsatlec 4 l/4 l. 43 oro, detti simili 4 l. 45 oro.

Cascami.

Strisa a vapore l. 12 50; Strazza di seta cinese l. 14, Doppi in grane l. 6 50.

On. Napoli 19 maggio. Gallipoli contante per quint. 108 05, id. 10 agosto per quint. 109 20, id. marzo 1878 per quint. 113 38, Gioja contante per quint. 108 58, id. 10 agosto per quintale 109 63.

Belloni. Bologna 20 maggio. I capi buoni da macello ben pingui e di bella fattura sono di più in più richiesti dall'estero e pagati caro; e di conseguenza vanno acquistando anche le carni un po' più andanti pel consumo locale ed i vitelli poppani destinati alla macelleria. Nel bestiame da allevi, e nei bovi da giogo i mercati ultimi, della settimana che chiude, segnano piuttosto tendenza a ribasso. Oscillazioni momentanee, che non mutano la buona mercatura assicurata, al dire di chi ha mano in siffatto commercio, da tutte le contingenze dell'annata che corre.

Mazi da macello 1^a qualità al quint. 165 a l. 180 id. 2^a qualità al quint. 150 a 160.

Previso, 22 maggio: Prezzo medio dei bovini a peso vivo l. 78 il quintale, dei vitelli a peso vivo l. 105 il quintale.

Prezzo medio dell'antecedente mercato: dei bovini a peso vivo l. 78 il quintale, di vitelli a peso vivo l. 100 il quintale.

Prezzi correnti delle granaglie

Graini	(ettolitro)	lit. L. 2750 a L.
Fumento		
Canoturco	»	17.35 » 17.80
Segala	»	15.30 » —
Apini	»	8. — » —
Belta	»	26. — » —
Figlio	»	21. — » —
Avena	»	11. — » —
Saraceno	»	14. — » —
Fagioli (alpighiani)	»	27.50 » —
Fagioli di pianura	»	20. — » —
Orzo pilato	»	29. — » —
» da pilare	»	14. — » —
Mistura	»	14. — » —
Lenti	»	30.40 » —
Sorgorosso	»	9.50 » —
Castagne	»	— » —

Notizie di Borsa.

PARIGI 21 maggio

Rend. franc. 3 0/0	68.70	Obblig. ferr. rom.	212. —
» 5 0/0	103.85	Azioni tabacchi	—
Rendita italiana	64.85	Londra vista	25.17 (—)
Ferr. lom. ven.	148. —	Cambio Italia	12 (—)
Obblig. ferr. V. E.	207. —	Gons. Ingl.	— (—)
Ferrovia Romano	62. —	Egiziane	—

BERLINO 21 maggio

Austriaco	346. —	Azioni	212. —
Lombardo	119. —	Rendita ital.	63.30

LONDRA 21 maggio

Cons. Ingegn.	64 1/4 a —	Cons. Spagn.	10 1/4 a —
» Ita.	63 5/8 a —	» Turco	8 1/16 a —

VENEZIA 22 maggio

la Rendita, cogli interessi da 1 gennaio da	73.10
Da 10 franchi d'oro	L. 22.50 L. 22.55
Pesine correnti	» 2.44 » 2.45
Fiduci austriache	» 2.19 » 2.19 1/2
Banote austriache	» 2.19 » 2.19 1/2
Effetti pubblici ed industriali.	
Re. 5 0/0 god. 1 genn. 1877	da L. 73.55 a L. 73.65
Re. 5 0/0 god. 1 luglio 1877	» 71.40 » 71.50

Pozzi da 20 franchi	da L. 22.60 a L. 22.55
Bancanote austriache	» 218.75 » 219. —
Sconto Venezia e piazze d'Italia.	5 —
Della Banca Nazionale	5 —
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
Banca di Credito Veneto.	5 1/2 —

TRIESTE 22 maggio

Zecchini imperiali	flor.	6.04	6.05
Da 20 franchi	»	10.31	10.31 1/2
Sovrano inglese	»	12.88	12.90
Lire turche	»	11.58	11.60
Talieri imperiali di Maria T.	»	—	—
Argento per 100 pezzi da f. l.	»	112.65	112.85
idem da 1/4 di f.	»	—	—

VIENNA dal 19 al 22 maggio

Metallico 5 per cento	flor.	58.10	58.35
Prestito nazionale	»	65.20	64.25
detto in oro	»	69.80	70.40
detto del 1860	»	107.75	107.75
Azioni della Banca nazionale	»	789. —	789. —
detto St. di Cr. a f. 100 v. a.	»	135.10	135. —
Londra per 10 lire sterl.	»	128.90	128.75
Argento	»	113. —	113. —
Da 20 franchi	»	10.34	10.32 1/2
Zecchini	»	6.12	6.11
100 marcche imperiali	»	63.35	63.30

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 maggio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul			
livello del mare m. m.	750.9	751.0	751.3
Umidità relativa	63	74	84
Stato del Cielo	sereno	piovigg.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	S.	E.N.E.	calma
Vento (velocità chil.	1	6	12
Termometro centigrado	16.4	13.4	12.1
Temperatura massima	20.6		
Temperatura minima	10.8		
Temperatura minima all'aperto	8.0		

Orario della Strada Ferrata

Arrivi	Partenze
da Trieste	da Venezia
ore 1.19 ant.	10.20 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.
» 2.24 ant.	3.35 pom.
da Resiutta - ore 9.05 ant.	per Resiutta - ore 7.20 ant.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Fornitura di vettovaglie. Offerte per la fornitura di vettovaglie vengono accettate dall'Impresa costruttrice della ferrovia Tarvis-Pontebba in Tarvis, la quale assume all'ingrosso la dispensa dei generi suddetti per gli operai addetti alla costruzione della linea stessa.

DEPOSITO FARINA

giallona veronese di buona qualità
Vendita all'ingrosso lire 30 al quintale in città ed al minuto cent. 32 al chil. — Via Cavour N. 5.
ANTONIO MANNARA

AVVISO

Ai Signori Possidenti e Negozianti di Vino.

Presso la farmacia De Marco Piazza Vittorio Emanuele in Udine trovasi il deposito della Polvere Conservatrice del Vino del Chimico L. MONTALENTI.

PRESTITO MUNICIPALE

La Città di NORCIA

Provincia di Perugia

emette.

N. 625 OBBLIGAZIONI DA IT. L. 500 CIASCUNA

fruttanti 25 lire all'anno

e rimborsabili con 500 Lire ciascuna in soli TRENTACINQUE anni

INTERESSI E RIMBORSI ESENTI DA QULSIASI RITENUTA

PAGABILI IN ROMA, NAPOLI, MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA E VENEZIA.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 maggio 1877 al prezzo di L. 392.50 god. dal 31 maggio corr., che si riducono a sole . . . L. 378. — pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottos. dal 22 al 26 maggio 1877

» 50. — al reparto

» 75. — » al 15 giugno »

» 80. — » al 1.° luglio »

» 80. — » al 1.° agosto »

» 80. — » al 1.° settemb. »

meno: » 14.50 per interessi anticipati dal

» 68. — 31 maggio al 31 dicembre

» 1877 che si computano come contante.

Tot. L. 378. —

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 378. — sole . . . L. 374.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

NORCIA — città più antica di Roma — nel centro d'Italia — fra Firenze e Roma — con una popolazione di circa 13,000 abitanti.

